

# Tempi di REGINETTE



Margherita Rosso

Ce ne sono per tutti i gusti. Reginette elette in primo turno o con esame di riparazione. Con o senza polemiche, all'unanimità o tra clamori infernali. Miss di ogni angolo geografico, di ogni metropoli, città, paese, villaggio, frazione. Donne di ogni sfumatura: ideali, di casa, di classe. Sovrane di qualsiasi professione o mestiere. Domine di qualunque tipo di locale, bar, caffè, spiaggia. Sirene di fiume, lago, montagna, collina, praticello, grangia, ciabot. E, di tanto in tanto, come correttivo, come pigmento, si slanciano anche i vitelloni contendendosi con la medesima disinvoltura lo scettro di superbrutto o quello di stra-Apollo.

Si tratta di elezioni che ingrossano nel procedere come valanghe. Intorno alle manifestazioni, si accumulano documenti, carte bollate, fedeli di nascita, esami di ogni tipo e genere. Verrà il giorno in cui si dovranno frequentare corsi di studio speciali per « diventare reginetta »; come oggi per diventar conta-

bile o segretaria-privata. Miss garantita in sette lezioni.

Ancora un passo, e non esisterà più a Torino, né a Caltanissetta, donna che non disponga, o abbia disposto, di almeno una corona, un tronetto, uno scampolo di regalità. Accanto alle reginette, ci sono le madri delle reginette che organizzano autentiche campagne elettorali; le zie, le cugine, le amiche, le rifoze, i galoppini, i patiti delle candidate che accattano voti, propagandano. C'è una missmania galoppante progressiva.

Basta un sassolino, dicono, grande quanto una caramella di menta a creare una valanga. Ma quale fu questa caramella di menta? Nostra culpa, nostra maxima culpa! Battiamoci il petto con occhi contriti poiché i colpevoli, i responsabili, i nemici pubblici numero uno siamo proprio noi torinesi. Siamo stati noi ad inventare la polvere!

La hanno ribattezzata « miss » perché « fa più